

Acqua alta a Fiumicino

di Maurizio Alimonti

L'agenzia di Fiumicino è ubicata all'interno dell'area tecnica dell'aeroporto romano. Il piano stradale, ovviamente, è appena sopra il livello del mare, ma la filiale si sviluppa diversi gradini al di sotto: infatti, attraverso una scala, si raggiunge l'ingresso da cui si accede al piano di lavoro, occupato dalla direzione, dagli uffici e dalle casse. Accade così che l'uscita di emergenza, a cui ricorrere in caso di necessità, posta nella parte "bassa" del punto operativo, rappresenti un evidente problema per la sicurezza in caso di evacuazione (con acqua alta, la porta "a spinta" non si apre). La questione, già da anni, è stata inutilmente segnalata ai competenti uffici aziendali dagli RLS, i rappresentanti dei lavoratori in tema di sicurezza, senza riuscire finora a trovare soluzione.

Come riportato anche dagli organi di stampa, il 27 agosto scorso il territorio intorno a Fiumicino è stato interessato da una tromba d'aria che ha, addirittura, imposto, per circa un'ora, la chiusura dell'aeroporto internazionale "Leonardo da Vinci": la nostra agenzia si è allagata, per la troppa pioggia che, dall'esterno, "scendeva" dentro la filiale, con grande preoccupazione dei lavoratori presenti, costretti, per poter uscire, a sfidare la corrente.

Anche se l'episodio accaduto è conseguenza di fenomeni definiti eccezionali, (ma che ormai, visti i cambiamenti climatici, si ripetono con crescente e preoccupante regolarità), riteniamo necessario ed urgente un intervento di rivisitazione del punto operativo, per trovare rapidamente una soluzione al problema denunciato, possibilmente "prima" che si ripresentino situazioni di difficoltà e pericolo per i colleghi coinvolti. Attendiamo, da parte aziendale, risposte concrete. ■



Lavoro straordinario: parliamone ancora

le regole del contratto nazionale

Il tema è affrontato dall'articolo 106 del CCNL, che stabilisce un massimo di due ore giornaliere supplementari per ogni dipendente, col limite di 10 ore settimanali e di 100 ore straordinarie annue per individuo.

Sulla base del predetto articolo, alle organizzazioni sindacali spetta il compito di verifica delle prestazioni straordinarie effettuate, mentre l'azienda ha l'obbligo di "comunicare mensilmente il numero complessivo delle ore di lavoro aggiuntivo effettuate nell'ambito di ogni singolo ufficio, servizio o dipendenza, specificando il numero dei lavoratori/lavoratrici che hanno effettuato le prestazioni" (art. 106, comma 12).

Nel corso degli anni, il significato e lo scopo di questa attività sono profondamente cambiati: se in passato, un ricorso eccessivo a prestazioni straordinarie rappresentava una chiara situazione di carenza di personale e, dall'azione di controllo, quindi, le organizzazioni sindacali acquisivano dati con cui rivendicare nuove assunzioni, oggi, dopo gli impegni assunti in sede A.B.I. in merito al contenimento del costo del lavoro, il compito sindacale è, evidentemente, quello di evitare arbitrii, distorsioni, abusi. Le parti hanno convenuto sulla necessità di "contenere il ricorso al lavoro straordinario", ma non esiste alcun accordo che impedisca o vieti

(Continua a pagina 2)

E inoltre

Orario esteso: al via altre filiali (pag. 3)	C'era una volta il futuro ... di M. Alimonti (pag. 5)
Vigilanza squilibrata di M. Alimonti (pag. 4)	Banca Marche: sciopero! (pag. 6)

**Difendi i tuoi diritti
iscriviti alla FISAC/CGIL
più forza al sindacato,
più tutele ai lavoratori.**

lavoro straordinario: parliamone ancora

(continua da pagina 1)

l'effettuazione di prestazioni aggiuntive o che imponga la gratuità delle stesse!

Nel corso del 2013, nelle agenzie della nostra regione, le ore di straordinario effettuate sono letteralmente crollate, mentre, contemporaneamente, il numero delle risorse in servizio, a causa di esodi, dimissioni, pensionamenti e licenziamenti, è continuato a diminuire.

Nell'attività periodica di visita presso i punti operativi e attraverso il contatto diretto con centinaia di colleghi, registriamo numerosi segnali di sofferenza sulla banca dei territori, per organici insufficienti, per figure professionali non coperte, per lavoratori fuoriusciti e mai sostituiti; in centinaia di casi, il ricorso allo straordinario, più che una possibilità, è una assoluta necessità: ma le ore supplementari dei quadri devono essere recuperate e quelle delle aree professionali vanno compensate con banca ore o correttamente retribuite!

A voler essere buoni, l'atteggiamento aziendale appare *pilatesco* ed ambiguo: si *lavano le mani* rispetto a quanto accade nelle realtà operative, tanto le disposizioni aziendali sono state emanate, come se questo bastasse ad assolvere la banca dalle responsabilità oggettive e dai compiti di controllo.

Per comprendere appieno quanto realmente accade, come organizzazioni sindacali abbiamo richiesto, inizialmente in via informale, poi in maniera ufficiale, di visionare i tabulati relativi alle timbrature orarie di

entrata e uscita del personale, nonché il dettaglio di tutte le rilevazioni registrate in INTESAP con causale NRI (presenza oltre orario non retribuita), senza peraltro ricevere alcuna risposta, neanche negativa, dall'azienda.

La crisi generalizzata, che attraversa il nostro Paese, negli ultimi anni ha permesso e giustificato numerosi interventi di rivisitazione e riscrittura delle regole e delle norme che disciplinano il mercato del lavoro, tuttavia, se l'affermazione della Costituzione - "l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro" - ha ancora un minimo di significato, allora l'attività

lavorativa svolta deve essere riconosciuta, deve essere valorizzata e deve essere pagata!

Sul tema della corretta retribuzione delle ore supplementari lavorate, continueremo a porre la nostra attenzione e continueremo a denunciare ogni irregolarità: invitiamo i lavoratori a segnalare ai propri referenti sindacali ogni abuso.

Le regole concordate vanno rispettate. I direttori delle filiali e i responsabili degli uffici, se ravvisano la necessità di continuare l'attività oltre il normale orario, devono richiedere specifica autorizzazione ai referenti del personale: se le autorizzazioni vengono concesse, si può continuare a lavorare, altrimenti si va a casa.

Ricordiamoci tutti che il lavoro è dignità e la dignità non si può sottopagare e non si può neanche regalare. ■



**La corretta informazione,
le notizie sul mondo del lavoro,
quello che le televisioni non dicono
le trovi solo sui siti della CGIL:**

www.cgil.it

(il sito confederale)

www.fisac-cgil.it

(il sito nazionale dei bancari)

www.fisac.it/fisac/siti.asp?lazio

(il sito regionale del Lazio)



Orario esteso: al via altre filiali

A ottobre, nel Lazio saranno ventidue

Nelle prossime settimane, altri punti operativi del nostro territorio inizieranno ad applicare l'orario esteso.

Le filiali interessate saranno:

dal 16/9, su Roma, Piazza Vescovio e l'ag. 29;

dal 23/9 Cassino, Corso Repubblica e Frosinone, Via Marittima;

dal 7/10 Roma, Viale Parioli.

Saranno così 22, complessivamente, gli sportelli del Lazio che lavoreranno con orario flexi.

L'azienda prosegue nella sua opera di rivisitazione dell'orario senza, peraltro, avere sanato tutte le criticità e proble-

matiche già emerse nei punti operativi dove tale operazione è stata finora sviluppata: primo fra tutti il problema degli organici.

Le filiali, che presentano un organico inferiore alle venti unità, non hanno nemmeno le risorse necessarie (conti alla mano) per coprire i tre turni lavorativi previsti (8,00 - 16,30, 11,48 - 20,00 e sabato); quelle poco più grandi, 22/24 dipendenti, alla prima banale difficoltà (corsi, malattie, permessi, ferie), non riescono più ad assicurare tutti i servizi.

In molte realtà, il turno considerato più "scomodo", quello serale, escludendo i part-time e i titolari di legge 104, può essere coperto solo da pochi colleghi che ruotano tra loro: per questi ultimi, di fatto, lavorare fino alle 20,00 è diventata la regola, mentre l'orario del mattino rappresenta l'eccezione.

La soluzione a tutto questo non è stata (e non poteva essere) l'accorpamento con le piccole filiali limitrofe, perché queste ultime, oltre ai dipendenti, ovviamente, hanno conferito anche la propria utenza e, pertanto, poiché gli organici preesistenti erano già all'osso, grazie alla vecchia regola della *coperta corta*, da anni largamente applicata sulla banca dei territori, i disagi sono aumentati.

Col raddoppio del periodo di apertura al pubblico, sono anche raddoppiati i possibili rischi di eventi criminosi, ma non si sono incrementate, in maniera corrispondente, le misure di sicurezza: rilevare, ancor oggi, che in agenzie con orario 8,00 - 20,00, non soltanto non è presente un servizio di piantonamento ma, addirittura, non è stata neanche prevista

l'installazione del GSS, dimostra, a nostro avviso, da parte aziendale, una grossa sottovalutazione del problema e espone i lavoratori a pericoli inutili. Incredibilmente, questo accade per punti operativi complessi, dotati anche di cassette di sicurezza che, già in tempi passati, hanno subito azioni criminose: sollecitiamo l'azienda a rapidi e risolutivi interventi di efficientamento.

Altra questione aperta è quella della contrazione degli organici, proprio negli orari di maggiore affluenza da parte del pubblico: il massimo numero di operazioni, specie in cassa o richieste dall'utenza family, si sviluppa nella prima metà della giornata. Il numero insufficiente di gestori ed assistenti all'interno del punto operativo è motivo di lamentele, code, discussioni e malumori tra l'utenza.

Conseguenza diretta di questa situazione, è rappresentata dai tempi eccessivi di apertura della cassa da parte degli incaricati: infatti se, da CCNL, le indennità di cassa sono previste fino ad un impegno giornaliero di 6,30 ore, spesso, il tempo di adibizione dei colleghi alla gestione ed al maneggio dei valori, nelle filiali flexi, raggiunge e supera le 7 ore complessive (circostanza, assolutamente non contemplata nel contratto di categoria).

La situazione sopra rappresentata non è ulteriormente tollerabile: esasperare le situazioni si stress degli assistenti significa esporli ad inutili rischi non solo patrimoniali, ma anche penali!

Concludendo quanto fino ad ora riportato, l'iniziativa delle filiali flexi non solo non è stata in grado di sviluppare ed attrarre nuova clientela ma, tra l'utenza già esistente, ha creato disaffezione e confusione in misura superiore ai possibili e auspicabili vantaggi derivanti dall'allungamento orario. Ma, se l'impatto per la clientela è stato deludente, ben più grave è la situazione dei dipendenti, costretti a supportare i diversi tempi di lavoro, ponendo in secondo piano i tempi di vita personale e familiare.

Ecco che allora, il vero pericolo, connesso al nuovo modello organizzativo, non è costituito dal possibile abbandono del cliente, deluso perché privato del suo abituale gestore di riferimento o stufo per le lunghe code, ma deriva dalla crescente disaffezione dei lavoratori nei confronti di una azienda che non facilita la conciliazione del lavoro con gli affetti, che sconvolge e preclude i normali rapporti genitori/figli, che complica la gestione dei carichi familiari: come può, razionalmente, l'azienda ritenere che, alla lunga, questo tipo di organizzazione sarà vincente? ■

maurizio.alimonti@intesasanpaolo.com



Vigilanza “squilibrata”

(quello che “da remoto” non vedo)

Oramai è praticamente una costante: il sistema di sicurezza denominato Global Security Sistem, in sigla GSS, il grande fratello che da lontano vigila su quando accade nei nostri punti operativi, la guardia virtuale che ci garantisce protezione e previene il rischio rapina, nella stragrande maggioranza dei casi, non si accorge, “non vede”, quello che accade in filiale.

L'ultimo episodio, in ordine di tempo, si è verificato in una filiale della periferia romana, quando uno squilibrato, entrato nei locali del punto operativo, ha iniziato a sbraitare contro il video che mostrava il vigilante impegnato nel suo quotidiano lavoro.

L'esaltato ha continuato a straparlare ed ingiuriare per parecchi minuti, fino a quando i dipendenti dell'agenzia sono riusciti a convincerlo ad uscire, affidandolo poi alle forze dell'ordine che, immediatamente allertate, erano nel frattempo sopraggiunte.

Che dire? Per fortuna è finita bene, ma la cosa più incredibile è che il vigilante, contattato dai colleghi, ha candidamente confessato di non essersi accorto di nulla! Dopo questa ennesima dichiarazione, a nostro avviso, si impone una seria riflessione sull'effettiva capacità di deterrenza del sistema GSS: sono, ormai, numerosissimi gli episodi e le situazioni non ravvisate dal sorvegliante

“da remoto”.

Il metodo GSS ricorda sempre più le famose tre scimmiette del “non vedo”, “non sento”, “non parlo” che, calate nella nostra realtà lavorativa, potrebbero tranquillamente tradursi in - non mi accorgo, non registro, non vigilo -.

Possiamo, razionalmente, ritenere che un semplice oli-movie sia in grado di garantire la sicurezza all'interno dei punti operativi?

La questione, doverosamente, dovrebbe essere ulteriormente approfondita, sia

dagli RLS che dalle segreterie sindacali nazionali, possibilmente PRIMA

che si rinnovino e si verifichino ulteriori condizioni di pericolo per i lavoratori.

Garantire la sicurezza nelle filiali è obbligo e compito specifico della nostra banca:

il sindacato

continuerà a sollecitare gli uffici competenti a non lesinare su mezzi e risorse, da investire nell'opera di prevenzione, nel tentativo di minimizzare ogni possibile situazione di rischio, ricordando, sempre, che eventuali emergenze e/o criticità, in qualsiasi modo facilitate dall'adozione di sistemi di sicurezza e deterrenza non sufficienti o inadeguati, sarebbero totalmente ascrivibili alla responsabilità diretta della stessa azienda.■

maurizio.alimonti@intesasanpaolo.com



Tutto quello che riguarda il contratto di categoria, gli accordi, il welfare aziendale, il tuo rapporto di lavoro lo trovi sul nostro sito internet:

www.fisac.net/wpgisp/

e ora anche su facebook:

www.facebook.com/intesasanpaolo.fisac



C'era una volta il futuro ...

Un articolo di Ilvo Diamanti

Molto coinvolgente e assolutamente condivisibile l'articolo di Ilvo Diamanti, pubblicato il 18 agosto scorso su "La Repubblica". Provo, brevemente, a riassumerne i concetti e a fornire la mia personale risposta.

Gli ultimi venti anni della storia d'Italia hanno spazzato via la voglia di dibattito e confronto, gli ideali politici, la speranza nel futuro, il desiderio di cambiare. Scomparse e annullate le ideologie, sostituite con le campagne pubblicitarie e di marketing, azzerati tutti i progetti economici, soppiantati da illusionistiche promesse (un milione di nuovi posti di lavoro, il nuovo "miracolo italiano", ecc.), abbandonati i programmi di partito, divenuti improvvisamente obsoleti davanti alla personalità del leader ...

Il 1994 segna lo spartiacque, il punto di non ritorno, l'anello di separazione tra il "prima" e il "dopo".

In Italia, gli ultimi due decenni sono stati fortemente condizionati dalla prepotente presenza di Silvio Berlusconi. La sua capacità comunicativa, la sua ingombrante personalità, lo strapotere mediatico delle sue televisioni hanno preso piede nel Paese, facendosi largo a spallate tra i pensieri e le idee della gente, promettendo (o meglio, preannunciando), a più riprese, sviluppo e benessere, favoleggiati attraverso mediatici contratti con gli Italiani, siglati in diretta tv.

Il grande imprenditore è anche il più grande imbonitore e vende politica e sogni, ricchezza e miraggi, ottimismo e illusioni.

Ma dopo vent'anni di distruzione dello Stato sociale, di dissacrazione e vilipendio degli avversari, di barzellette, sguaiatezze ed *olgettine*, con oltre un milione di posti di lavoro in meno ed il PIL più basso d'Europa, quando già un quinto della popolazione ha raggiunto e oltrepassato la soglia di povertà, diventa assolutamente complicato continuare a credere in mirabolanti promesse ed illusorie fantasticherie.

Il popolo italiano si guarda attorno, ma vede solo cumoli di macerie e nessuna possibile soluzione: niente speranze, niente ideali, nessuna auspicabile via d'uscita, nessun futuro. *L'attimo fuggente* ... ci è sfuggito di mano, il momento buono è passato e resta solo la delusione.

I partiti sono finiti: sbrindellato il partito del *predellino*, Forza Italia non è mai esistita (al massimo era stata Forza Berlusca), col PD, ormai, dal 1994 alla ricerca di un segretario e,

da circa un anno, in cerca, anche, di una buona lavanderia dove, con qualche ragionevole speranza di successo, provare, finalmente, a smacchiare il giaguaro. Per gli altri soggetti dello scenario politico, le cose non vanno certo meglio. Scelta Civica è già il passato: verrà per sempre ricordata come il partito dei banchieri che ha spennato gli Italiani. L'UDC rappresenta ormai poco più del 2% dell'elettorato. M5S, molto probabilmente, la sua chance l'ha già avuta, ma non l'ha saputa (o voluta) utilizzare. Il nostro presente, dunque, è rappresentato dal solo Governo Letta, costretto a vivacchiare nella costante attesa dell'imminente e già preannunciata caduta ...



Senza speranza nel futuro, ci ritroviamo prigionieri del presente, vittime delle nostre stesse paure, delle nostre miserie, della nostra disperante realtà.

L'unica praticabile via di uscita ci viene

riproposta dalla storia, dalle esperienze del passato, dai fili riannodati della memoria.

E la storia ci racconta che i problemi dell'umanità non sono mai stati risolti da condottieri emancipati, da sovrani magnanimi, da dittatori illuminati. Nei momenti di difficoltà, l'uomo ha potuto contare solo sulla propria forza ed intelligenza e/o, al massimo, sulla solidarietà di qualche vicino. La politica non è un biglietto del *gratta e vinci*: tracciare la croce nella cabina o grattare via l'argento sulla cartolina, sperando nella fortuna.

Ricominciamo, dunque, a studiare il nostro passato, riscopriamo il valore della solidarietà, da cui sono nate tutte le società, riaffermiamo la ricchezza che deriva dal reciproco rispetto e dall'educazione, elementi imprescindibili di civiltà, elaboriamo un progetto nuovo, che metta al centro l'uomo e non l'arricchimento, il potere, il denaro.

Partiamo da qui, tutti insieme, per costruire un mondo nuovo, proiettato nel futuro. ■

maurizio.alimonti@intesanpaolo.com

**Non accontentarti
della TV di Stato!
Entra in CGILtv:
ascolta la voce dei lavoratori**

www.cgil.it/default.aspx

Banca Marche: azienda in difficoltà o crisi di sistema?

Intanto i lavoratori scioperano il 30 agosto

Un'altra azienda di credito italiana in pesante difficoltà, un'altra banca in crisi. Il piano presentato dai vertici di Banca Marche prevede 800 posti in meno tra vendita di asset, considerati non "strategici", e ricorso a fondi di solidarietà, 200 lavoratori in riconversione, dismissioni di filiali, 120 milioni, complessivi, di abbattimento dei costi di funzionamento nei prossimi tre anni (con pesantissimi tagli sul costo del personale), interventi devastanti sul contratto integrativo, il tutto deciso in maniera unilaterale, senza alcun confronto con le rappresentanze dei lavoratori.

Perché, come si verifica praticamente sempre, in questi casi, le conseguenze delle errate strategie aziendali ricadono sui dipendenti!

Ancora una volta si interviene con ristrutturazioni pesanti che, inevitabilmente, contrarranno le attività anziché rilanciarle: si interviene sulla superficie anziché entrare nei problemi, facendo pagare, interamente, ai lavoratori l'esigenza di un riequilibrio economico.

Contro questa situazione esasperata e le infelici scelte aziendali, il 30 agosto, i dipendenti di Banca Marche hanno effettuato una giornata di sciopero, chiudendo le agenzie e le strutture della banca e sospendendo ogni attività, nel tentativo di riaprire con la controparte un tavolo di discussione e di confronto.

La parola d'ordine della protesta è stata:
- *Solidarietà, per salvarsi tutti insieme! Lavoratori di ogni regione, di ogni provincia, di ogni filiale, dagli impiegati ai quadri direttivi ed ai dirigenti; contro lo smantellamento aziendale e per un progetto di rilancio* —.

Lo slogan lanciato dai lavoratori di Banca Marche, credo che, debba essere raccolto e fatto proprio da tutta la nostra categoria:



salvarci tutti insieme, elaborare un progetto di intervento comune per tutto il settore, scongiurando operazioni di "cannibalismo" tra banche ed evitando il rischio di consegnare l'intero sistema del credito italiano in mani straniere (già fin troppo presenti nel nostro Paese).

Un progetto che, partendo dalla riorganizzazione complessiva delle aziende bancarie, restituisca dignità al nostro lavoro, riaffermando l'importanza della competenza e della professionalità nella nostra categoria, eccessivamente mortificate nel modello organizzativo della banca commerciale (modello che nei fatti, stante l'attuale situazione economica mondiale e le responsabilità attribuibili ai colossi del settore, è risultato incredibilmente pericoloso e assolutamente fallimentare).

Oggi, risulta estremamente difficile continuare a credere negli stessi amministratori, da anni presenti nei consigli delle aziende bancarie italiane e in ABI, e quindi primi responsabili nelle scelte che hanno generato la situazione di difficoltà, attualmente vissuta nel nostro Paese.

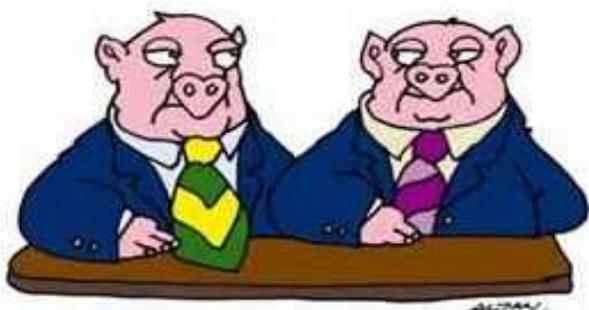
Il perdurare dalla situazione di "crisi" e i disagi crescenti, inevitabilmente, imporranno, anche al sindacato, un diverso impegno e una maggiore presenza sia nelle strategie organizzative che nelle politiche economico/gestionali di un nuovo, futuro, moderno sistema bancario.

Salvarsi tutti insieme, quindi, più che un auspicio, diventa l'unica strada possibile, ma sarà percorribile solo se sapremo compiere scelte differenti, ponendoci obiettivi coraggiosi e profondamente diversi rispetto al passato. ■

maurizio.alimonti@intesanpaolo.com

QUESTA CRISI
DURERA'
ANNI.

FINALMENTE
UN PO'
DI STABILITA'.



- Punto a Capo -

Redazione:

fabrizio.alberti@intesanpaolo.com
maurizio.alimonti@intesanpaolo.com
beatrice.barigelli@intesanpaolo.com
paolo.cirillo@intesanpaolo.com
silvio.dani@intesanpaolo.com
stefano.gelsi@intesanpaolo.com
roberto.gabellotti@intesanpaolo.com
giancarlo.ilari@intesanpaolo.com
marco.ramoni@intesanpaolo.com
marcella.rossi@intesanpaolo.com
mariapia.zeppleri@intesanpaolo.com